

Luca Ferrieri. *La lettura spiegata a chi non legge: quindici variazioni*. Milano: Editrice bibliografica, 2011. 220 p. (Conoscere la biblioteca; 3). ISBN 978-88-7075-707-1. € 15,00.

Questo volume esce tra i titoli di una nuova collana divulgativa, «Conoscere la biblioteca», che utilizza l'artificio retorico della spiegazione di un argomento piuttosto specifico a un interlocutore immaginario ma predeterminato e presumibilmente digiuno. Quindi il titolo è coerente, ma è anche un evidente ossimoro. Ferrieri affronta un tema che è un nodo importante della riflessione di una intera vita da bibliotecario, che a proposito di lettura ha scritto, pensato e anche molto agito. Proprio questo agire è l'elemento da tenere in conto come una premessa per spiegare la scelta dell'ossimoro del titolo. Più che capire se il libro riesca nell'intento di spiegare la lettura a chi non legge, accoglierei il titolo come una sorta di provocazione, per abbandonarmi alla lettura del libro con scioltezza e a braccia aperte.

Nella prmissima parte, infatti, Ferrieri cerca di sciogliere la contraddizione della lettura spiegata a chi non legge con un invito a seguire il filo del suo discorso liberi dai pregiudizi, in modo incantato e disincantato insieme. È un invito a vestire i panni dei lettori che qualche volta hanno provato l'esperienza dell'affondo nelle sabbie mobili della non lettura, da cui si esce segnati ma forse più consapevoli che il mondo della lettura e quello della non lettura non sono mondi separati ma sono a un passo l'uno dall'altro, vicinissimi, e spesso succede che si scambino le parti.

Le variazioni attraverso le quali Ferrieri racconta la lettura in quei quindici e, secondo me, straordinari, capitoli rappresentano le luci e le ombre del mondo della lettura, mettendo al centro della riflessione le problematichità e le contraddizioni. E proprio questo è un modo di procedere che apre al lettore le strade dell'approfondimento individuale di nuovi punti di vista: confrontandosi, incontrandosi e scontrandosi con mondi differenti.

Un altro merito del libro è quello di fare della divulgazione autentica, quella che non banalizza ma arricchisce e offre più di quanto dichiarare.

Nel racconto che si compone attraverso i quadri delle variazioni non ho incontrato nulla di inessenziale, ma ho trovato particolarmente appassionante il capitolo *Liberi tutti*, in cui si tocca il tema della lettura come esercizio di libertà in cui ogni delega è esclusa. Proprio «perché si legge sempre in prima persona», la lettura è liberatoria: il libro ci fa comprendere come essa non possa tollerare censure. Dal tema della libertà si passa a quello della responsabilità, a cui il lettore in quanto tale non può sottrarsi. Credo che questi punti, su cui Ferrieri ci offre un punto di vista alto, possano dare maggiore consapevolezza dell'importanza di questa tanto sottovalutata quanto valorosa professione ai bibliotecari che ancora abbiano delle riserve a occuparsi di lettura e lettori.

Un altro aspetto del libro, che ritengo interessante, è la parte dedicata ai danni provocati da chi fraintende la promozione della lettura, ad esempio, considerando il «non lettore» un «malato» da curare o un «peccatore» da redimere. Si può invece scoprire che si tratta di un lettore inconsapevole o quanto meno privo di autostima, perché non considera le sue letture all'altezza delle aspettative dei genitori, degli insegnanti, delle istituzioni e della società tutta.

Insomma, il libro offre innumerevoli spunti per pensare e ripensare il nostro personale rapporto con la lettura, indipendentemente dalla professione che svolgiamo (intendo bibliotecari e non).

Mi piace sottolineare una scelta stilistica particolarmente felice, quella scrittura che qualcuno più autorevole di me ha definito «aerea» e che io interpreto come leggera, nel senso calviniano del termine, una scrittura godibile e ricca e anche divertente. Il libro trasuda passione ed è appassionante: non sarà un caso se è percorso da immagini e metafore legate alla sfera amorosa, perché leggere è un atto di libertà e d'amore e le dinamiche tra libro e lettore e tra lettura e lettore sono dinamiche amoroze, con le

schermaglie proprie delle relazioni profonde in cui anche la felicità e il dolore, il distacco e l'avvicinamento, la riconciliazione e la separazione sono contemplabili.

Un ultimo aspetto del libro da mettere in luce è la dichiarazione ad ogni passo della connaturata incompiutezza del discorso sulla lettura e dell'impossibilità di esaurirlo o di rappresentarlo in maniera completa. Trovo che questa sia una sfida ulteriore per il lettore.

Raccomanderei di non trascurare la bibliografia, ricchissima e appetitosa: offre conferme, ma anche molte sorprese.

Marilena Cortesini

*Biblioteca comunale di Cologno Monzese*

*L'editoria libraria in Veneto: analisi dello scenario e ipotesi di sviluppo*, a cura di Aulo Chiesa e Simonetta Pelusi; con un saggio introduttivo di Marco Santoro. [Venezia]: Regione del Veneto; Milano: Biblion, 2010. 228 p., ill. (Centro studi Biblion; 2). ISBN 978-88-96177-06-8. € 20,00.

Questa indagine, condotta dal Centro studi Biblion e promossa dalla Regione del Veneto, intende fornire un quadro accurato della situazione editoriale nella zona del Veneto, in modo da avere un utile strumento di riflessione per l'analisi delle future strategie culturali della regione interessata. Come evidenzia in apertura Marco Santoro, i dati che emergono forniscono comunque spunti di discussione che oltrepassano di gran lunga i soli confini regionali per estendersi a tutto il sistema editoriale e librario italiano.

La ricerca, effettuata tra la fine del settembre 2009 e il gennaio 2010, ha coinvolto non solo case editrici e istituzioni, ma è stata estesa ad altri importanti nodi della filiera editoriale, quali la distribuzione, con un'analisi delle librerie indipendenti e dell'utenza finale, la comunità dei lettori. Non manca poi nel testo una continua attenzione alle nuove possibilità tecnologiche offerte dal web, dal *print on demand* e dall'*e-commerce*. La metodologia usata è rigorosamente spiegata in un capitolo di appendice al volume, in cui si invitano implicitamente gli specialisti a confrontarsi sulle possibili applicazioni in altre regioni d'Italia.

L'indagine ha previsto la compilazione di un questionario dettagliato da parte degli editori veneti i quali, grazie anche alla costanza e alla caparbia degli autori del volume e dei collaboratori del centro, hanno aderito in buon numero all'iniziativa: sono 220 gli editori censiti, di cui 174 imprese commerciali e 46 tra enti e associazioni. Interessanti spunti di riflessione sono offerti dai dati relativi alla distribuzione territoriale delle case editrici, che evidenziano un forte policentrismo, con ovviamente uno sviluppo maggiore dove il contesto socio-culturale è arricchito da istituzioni e università.

Il panorama si presenta molto sfaccettato: i piccoli editori sono più del 70%; quasi la metà di questi ha pubblicato durante l'ultimo anno solo una o due opere; molte case editrici non hanno un piano editoriale ben definito e contano molto sulle committenze universitarie o pubbliche. Molto interessanti, a mio avviso, i dati relativi ai fatturati delle aziende, alle esigenze di aggiornamento professionale e alla propensione a futuri investimenti, che evidenziano in una parte degli editori la voglia di innovare e diversificare l'offerta, ostacolata in parte dalle difficoltà nella distribuzione libraria e dagli eccessivi costi di produzione.

Il mondo del web ha offerto in questi anni opportunità molto vantaggiose per ovviare alle problematiche relative alla distribuzione e al marketing, e i piccoli e medi editori veneti hanno saputo sfruttare ampiamente questa occasione (il dato relativo alle vendite online, seppur basso nel panorama internazionale, è nettamente superiore alla media nazionale), fornendo anche contenuti digitali scaricabili dai propri siti web.